

# DISCORSO

PRONUNCIATO DA

## S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II

ALL'APERTURA DEL PARLAMENTO

PER LA

PRIMA SESSIONE DELLA XIII<sup>A</sup> LEGISLATURA

il 20 novembre 1876

---

Alle ore 10 1/2 entra nella tribuna reale S. A. la Principessa Margherita, ricevuta dalle Deputazioni dei due rami del Parlamento, ed è accolta da calorosi e lunghi applausi.

Pochi momenti dopo S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. Reali il Principe Umberto ed il Principe di Carignano, dalla Real Corte, dal Ministero e dalle due Deputazioni, fa il suo solenne ingresso nell'Aula, ed è salutato da vivissimi e prolungati applausi dal Parlamento e dalle Tribune, e da grida di viva il Re!

S. E. il Ministro per lo Interno invita i signori Senatori e Deputati a sedere.

I signori Senatori di nuova nomina, ed i signori Deputati prestano giuramento.

S. M. pronunzia il seguente discorso :

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Contristato da domestico lutto, a cui veggo con riconoscenza prendere sì viva parte il mio popolo, io vengo oggi a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere. (*Applausi vivissimi dalla Camera e dalle tribune*)

E per verità non mi accadde mai d'inaugurare questa solennità senza sentirmi crescere in cuore la fede nei destini d'Italia e nell'avvenire delle libere istituzioni che abbiamo giurato. (*Applausi*)

In mezzo ai nuovi Rappresentanti della Nazione che hanno potuto studiare da vicino i bisogni e i desiderii delle popolazioni, e che se ne faranno interpreti fedeli, io riveggo col pensiero la storia del nostro risorgimento e rendo omaggio all'opera indefessa delle precedenti Legislature, che consolidarono l'unità italiana. (*Applausi*)

Ma nel tempo stesso sento il dovere di ricordarvi che da 20 anni quasi ogni volta che io diressi la parola agli eletti dalla Nazione ebbi a raccomandare loro di rendere semplice, spedita, economica l'azione tutelare dello Stato. (*Bravo!*)

---

Per raggiungere quest'intento i Ministri che io, seguendo le indicazioni dei voti parlamentari, ho chiamato con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato (*Vivissimi applausi*), vi dovranno presentare molte proposte di leggi che io raccomando alla vostra patriottica sollecitudine.

Le precedenti amministrazioni si sono studiate in questi ultimi anni di ravvicinare le rendite dello Stato alle spese. Il pareggio dei bilanci non è più una meta lontana ma un beneficio vicino di cui cominceremo fin d'ora a godere gli effetti. E possiamo sperare di metter mano tra breve a togliere gradatamente i disordini del corso forzato. L'attuale Legislatura deve affrettare questa opera di liberazione. Il mio Governo avrà cura a tal uopo di preparare gli opportuni provvedimenti. (*Applausi*)

Intanto ho desiderato che prima di tutte le altre si chiamino ad esame le proposte intese a scemare la durezza delle esazioni ed a distribuire più equamente le attuali gravezze. (*Benissimo!*)

Noi non possiamo diminuire le spese già tanto parcamente misurate per l'Esercito e per la Flotta; noi non possiamo abbandonare quei lavori, i quali estendendo i benefici della comunicazione dall'un capo all'altro d'Italia, possano trasfondere in ogni parte del paese la forza di compiere la sua economica trasformazione. (*Bene!*)

Si è potuto temere che eventi minacciosi avessero a distrarci da questi provvidi pensieri. Ma le relazioni pienamente amichevoli che abbiamo sempre mantenute con tutti gli Stati esteri ci affidano che prevarranno consigli di moderazione a cui il mio Governo ha dato il più efficace concorso. (*Applausi*)

Fedele a tutti gli impegni assunti, l'Italia non dimenticherà mai che, prendendo posto fra le grandi potenze, ha accettato una missione di progresso e di civiltà.

Sperando nei benefici della pace voi userete, ne sono certo, questo tempo propizio per consolidare le nostre istituzioni.

Importa sgravare il Governo dalle ingerenze soverchie obbligando provincie e comuni ad operosa autonomia.

Alle proposte che vi saranno presentate in questa prima Sessione per assicurare l'esercizio delle franchigie locali, si accompagneranno quelle per rendere più pronta e sicura la vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie. (*Benissimo!*)

Altre proposte vi saranno presentate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali dello Stato, elevandone ad un tempo la dignità col rendere giudicabili tutti i loro atti.

Il Codice penale e il Codice di commercio, che saranno sottoposti alle vostre deliberazioni, coroneranno la grand'opera della unificazione legislativa.

Ci rimane poi ad affrontare un problema fin qui intentato. Le libertà concesse nel

---

nostro Regno alla Chiesa tanto largamente quanto in nessun altro Stato cattolico, non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà, o menomati i diritti della sovranità nazionale. (*Vivi applausi*)

Il mio Governo presenterà al vostro esame i provvedimenti necessari per dare efficacia alle riserve e alle condizioni indicate nella stessa legge che sanciva le franchigie ecclesiastiche.

Oltre la revisione dei trattati di commercio, il mio Governo presenterà al vostro esame le sue proposte sull'assetto definitivo che vuolsi dare all'esercizio delle strade ferrate e delle linee postali marittime.

Infine converrà pensare risolutamente a ristaurare la Marineria militare, a condurre senza indugi a termine il ben avviato ordinamento dell'Esercito; noi dobbiamo anche cominciare quelle opere di difesa, le quali rafforzino i meravigliosi baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro Paese.

Ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale, affinchè sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica. (*Applausi*)

Con questo gran tema di studio il mio Governo vi presenterà la proposta di una compiuta sistemazione delle scuole popolari. È necessario di rendere più efficace e più proficuo l'insegnamento, e di estendere a tutti l'obbligo di abilitare l'ingegno all'esercizio delle discipline civili, come dev'essere per tutti mantenuto l'obbligo dell'educazione militare. (*Benissimo!*)

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Da sei anni celebriamo in Roma la festa della unità nazionale. Dalla integrata unità avemmo frutti di gloria, e prova di sapienza civile.

Molto si è fatto, ma molto rimane a fare. Rimane l'opera che ricerca maggiore pazienza di lavoro, e maggiore concordia d'intenti, quello di consolidare tutto l'edificio governativo e dove occorre, correggerlo.

A questo non si può riuscire che con una gara sincera di operosità e di costanza.

Io vi addito la via, e sono certo che anche in queste battaglie pel riscatto civile la mia voce troverà risposta di nobili sacrifici e di gloriose vittorie. (*Fragorosi e lunghi applausi, e grida di Viva il Re!*)

S. E. il Ministro per l'Interno dichiara aperta la prima Sessione parlamentare della Legislatura XIII.  
Al ritirarsi di S. M. il Re e dei Principi Reali, scoppiano nuovi e vivi applausi.

